

VI 507
**Villa Rossi, del Demanio
 dello Stato**

Comune: Schio
Frazione: Schio
 Via Maraschin, 39

Irvv 00004664
 Ctr 103 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1988 / 08 / 26
Dati catastali: F. 14, M. 512 / 513



L'edificio si inserisce nel quartiere che ha segnato l'espansione urbana della città a partire dalla fine dell'Ottocento, grazie allo sviluppo industriale e sociale promosso dalla famiglia Rossi. Affacciata sulla strada provinciale, la casa è circondata da un vasto giardino ed è chiusa da un muro di sassi, mattoni e ciottoli di torrente che disegna eleganti fasce cromatiche a motivi geometrici. L'attuale aspetto risente degli ampliamenti che si sono sovrapposti all'impianto originario e presenta una pianta longitudinale, con piccole articolazioni che corrispondono alle funzioni residenziali dei diversi ambienti.

La fabbrica si sviluppa su tre piani, impostati su uno zoccolo di base, sottolineato da fasce di pietra boccia data che fingono un rivestimento bugnato; lo stesso motivo ritorna agli angoli della costruzione ed è utilizzato per sottolineare elementi di particolare interesse. Ciò avviene, ad esempio, sul fronte nord in corrispondenza della gradinata con piccola loggia che conduce alla porta d'ingresso, che forma il baricentro di tutto l'edificio. I prospetti maggiori sono animati da sporgenze, rientri o differenti orizzontamenti della superficie muraria, pur proponendo ordinate sequenze di aperture in asse.



476

La diversa foggia delle finestre distingue i due settori est e ovest, corrispondendo a diverse fasi costruttive: da un lato l'incorniciatura presenta sagome architravate finemente decorate con sobrie modanature, e dall'altro si arricchisce di frontoncini mistilinei con volti umani in chiave e intrecci floreali sui parapetti in ferro battuto. Ampie fasce marcapiano concorrono a creare forti giochi chiaroscurali, mentre ulteriori effetti decorativi tipici dello stile proto-Liberty si riconoscono nella tettoia in zinco della facciata meridionale. Elaborate mensoline a rilievo chiudono lo sviluppo dell'alzato ornando la vistosa

cornice del sottogonda. All'interno, il vano dello scalone costituisce il cardine distributivo dell'intera costruzione, venendo a separare gli ambienti di rappresentanza, formati dai due ampi saloni del piano rialzato, dalle stanze di uso più propriamente privato, disposte in maniera armonica al primo e secondo piano. Un'altra scala dalla rampa semicircolare disimpegna tutto il lato sinistro del palazzo raggiungendo direttamente il secondo piano, che risulta formalmente diviso in due corpi di fabbrica, collegati da un percorso interno coperto posto al centro della terrazza superiore. Il raffinato discorso formale

Facciata posteriore (N.L.)
Facciata su strada (N.L.)



degli elementi architettonici prosegue coerentemente nelle composizioni a stucco che compongono i fastigi delle porte, nei rivestimenti lignei dello scalone, nelle ringhiere in ghisa, ottone e ferro battuto, nei soffitti a travi dipinte e nelle tappezzerie originali ancora presenti in qualche sala.

Tutto il progetto riflette lo stile di Antonio Caregaro Negrin, incaricato nel 1876 di realizzare la villa per Giovanni Rossi, uno dei figli dell'industriale e senatore Alessandro Rossi. Ogni dettaglio rivela l'eclettismo dell'architetto che dà il via a una moderna tipologia edilizia, rappresentando un giusto compromes-

so tra il palazzo di città e la villa di campagna. Anche il successivo intervento operato dall'ingegnere scledense Gaetano Rezzara tra il 1896 e il 1898, pur modificando alcuni tratti dell'edificio, sembra potersi inquadrare perfettamente in questa nuova temperie culturale. Intorno agli anni settanta del Novecento il complesso è diventato proprietà del Demanio; ora è sede di uffici del Comune di Schio.

Particolare della torretta verso il giardino (N.L.)

Caminetto del piano nobile (N.L.)

Scalone centrale in legno massiccio (N.L.)

